

LA NUOVA AULLA NON PARTE

Il Serchio è ancora un pericolo

Venerdì un piano per gli argini. Rossi: abbiamo fatto molto

di **Mario Lancisi**
D FIRENZE

«Un anno dopo non possiamo dire di aver risolto tutti i problemi ma senza dubbio di aver fatto molto», spiega il presidente della Regione Enrico Rossi. Il riferimento è alle alluvioni del 2011 all'Elba e in Lunigiana. E dello stesso avviso è anche l'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini. Che spiega: «L'Europa ci dice che si può ridurre il rischio di alluvioni, ma non azzerarlo». E aggiunge: «Occorre anche fare i conti con la mancanza di risorse». Così in mancanza di soldi, la Regione ha deciso - dopo le alluvioni del 2011 - di bloccare le edificazioni sulle aree ad alto rischio idraulico (il blocco interessa 972 chilometri quadrati di territorio), di commissariare le opere idrauliche bloccate dalla burocrazia e di ridurre e rendere più efficienti i consorzi di bonifica.

La Toscana è a rischio. Quasi ogni anno i fiumi esondano. A

volte piccole esondazioni, ma altre volte le alluvioni sono catastrofiche, come ad Aulla, in Lunigiana, e a Pisa e a Lucca, nel Natale del 2009 quando in molti punti non ressero gli argini del Serchio, che si estende per 1500 metri quadrati dalla Garfagnana fino al mare tra Pisa e Viareggio.

Scuote il capo Raffaello Nardi, segretario dell'autorità di Bacino del Serchio: «Tra il Serchio e l'Arno sono 22 anni che mi occupo di ridefinire gli argini, le golene e le casse di espansione di questi fiumi per prevenire gli alluvioni, ma onestamente non si è fatto quanto sognavo si dovesse fare».

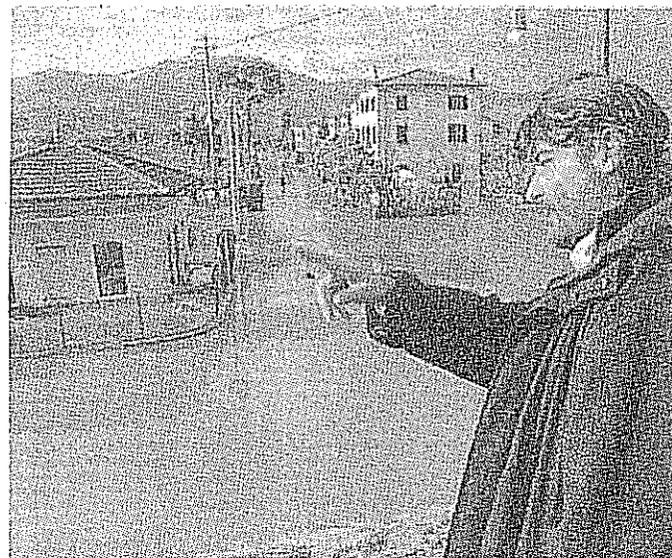
L'Arno sarà messo in sicurezza - lo ha assicurato nei giorni scorsi Rossi - entro il 2016: mezzo secolo dopo l'alluvione di Firenze.

E per quanto riguarda il Serchio Nardi presenterà all'approvazione della Regione il piano per rifare gli argini venerdì prossimo. Ci vorranno 100 mi-

lioni e molta pazienza. «Mi sono dovuto impuntare perché c'era chi voleva costruire un albergo con 200 posti letto sotto il livello del mare. Ma è mai possibile?» esclama polemico Nardi.

E scuote la testa anche Giampiero Maracchi, il climatologo che da vent'anni predica: «Attenti, perché il clima è cambiato, somiglia sempre più a quello tropicale. Per cui si hanno sempre più spesso episodi estremi: alluvioni, siccità, nubifragi. Si passa da 20 a 8 gradi in due giorni, per esempio. Le mezze stagioni sono scomparse».

Maracchi non sembra credere molto ai piani e alla prevenzione. Un po' perché sa che in Italia le decisioni sono lunghe e la burocrazia imperante e poi perché lo Stato non ha soldi. In Toscana ha calcolato che i danni provocati dalle calamità climatiche si aggirano mediamente ogni anno sui 300-400 milioni di euro. E chi ce li ha mai



Esondazione del fiume Serchio a Lucca (foto Vip)

questi soldi? «Allora meglio fare come molti Paesi che obbligano i cittadini a stipulare una polizza annua contro le calamità naturali. Si paga 70-80 euro, capisco che possa essere percepita come una nuova tassa, ma almeno uno è sicuro di essere risarcito». Insomma lo Stato non ha soldi, arrangiamoci da noi, privati cittadini, stipulando laute assicurazioni.

Se per il Serchio il piano di ripristino e rafforzamento degli argini deve essere ancora ap-

provato e realizzato, in Lunigiana (160 milioni i danni stimati) il progetto per costruire la nuova Aulla deve essere appaltato (forse fra un mese): «I lavori? Contiamo di realizzarli entro tre anni, assicura il vice sindaco Gildo Bertoncini.

«Ma intanto gli studenti delle elementari e delle medie sono ospitati nei container», polemizza amara Emanuela Ferrari, esponente del comitato per la rinascita di Aulla.



Novembre a rischio Ploverà molto

«Niente allarmismi, ma attenzione agli avvisi di allerta perché sarà un novembre molto piovoso», avverte il climatologo Giampiero Maracchi. Il che non significa che ci saranno nuove alluvioni, ma «il contesto piovoso le può favorire», aggiunge.

Le zone più a rischio sono quelle costiere: Lunigiana, Versilia, Garfagnana e il livornese. «Sì, perché l'aria calda del mare sale e va a cozzare contro le Apuane e si condensa provocando abbondanti precipitazioni, spesso forti, e in gran quantità in pochissimo tempo», spiega ancora Maracchi.

Impossibile prevedere alluvioni, nubifragi e eventi calamitosi legati alla pioggia perché avviene tutto in pochissimo tempo. Che fare? Maracchi dà tre consigli per evitare per quanto possibile i danni. Il primo è quello di seguire le informazioni del tempo. In secondo luogo evitare (se si può) di mettersi in viaggio in caso di eventi calamitosi. Infine è bene sgombrare tutto ciò che è molto a ridosso di un fiume.